

Centinaia di agenti braccano tre assassini di un gioielliere milanese

In seconda pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 216

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1959

UNA FASE RADICALMENTE NUOVA SI APRE NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Krusciov arriverà in USA il 15 settembre Tutto il mondo guarda allo storico evento

I grandi giornali statunitensi salutano i prossimi incontri - La stazione radiotelevisiva N.B.C. invita il primo ministro sovietico a tenere un discorso agli americani - Krusciov sarà invitato anche a Londra? - Disorientamento della diplomazia tedesca, alla ricerca di nuovi espedienti

Non capiscono o hanno paura?

I commenti di tutto il mondo definiscono « storico » l'annuncio degli incontri sovietico-americani al massimo livello. Ma che cosa vuol dire questa definizione? Vuol dire che, nell'opinione generale, l'incontro tra i due dirigenti delle maggiori potenze mondiali segna una svolta nei rapporti internazionali del dopoguerra, appare destinato a lasciare una traccia profonda e a imprimere un determinato corso a tutti i futuri sviluppi della situazione politica mondiale.

Un nuovo periodo già si apre, infatti, per il fatto stesso che da questo momento e per tutto l'anno in corso il dialogo diretto tra URSS e USA si sostituisce alla diplomazia e alla politica della guerra fredda. Nei prossimi mesi, questa non altro sarà la realtà dominante. Ed è una realtà che non si fonda su elementi propagandistici e neppure su un astratto « spirito » di distensione, ma su esigenze assai profonde che sono naturali da tempo.

Al fondo, vi è il mutamento dei rapporti di forza a favore del campo socialista mondiale, vi è il fallimento ripetuto e definitivo degli obiettivi che l'imperialismo si era proposto in questi anni con la guerra fredda, vi è la molteplice iniziativa che l'URSS è andata sviluppando su tutti gli scacchieri e che invano si è cercato di insabbiare a Ginevra. Da parte americana, i discorsi pronunciati dal vice-presidente Nixon fanno pensare che si sta cominciando a prendere atto di questa realtà e a ricercare di conseguenza una nuova strategia politica da cui attendersi frutti migliori. La distensione, il superamento dei blocchi militari contrapposti, non possono essere che il frutto di una lotta lunga, complessa e tutt'altro che conclusa: ma è difficile pensare che tutto ciò che sta accadendo e che ha simili radici, possa essere cancellato da un soffio di vento.

Ebbene, ciò che si attende è che in questo processo non pure che i gruppi dirigenti italiani abbiano capito nulla. Leri Pella ha ripetuto la formula già adottata da Palazzo Chigi: « se per inverosimili ipotesi i risultati mancassero, il mondo libero avrà sempre acquisito la possibilità di dimostrare che non si sottrae a nessuna tentazione ». « A dimostrare i recessi mentali di simili posizioni, sta l'ultimo numero di Civiltà cattolica dedicato alle «venture» proprio in questi giorni, con un lungo e altucinoso scritto dove si commenta il « fallimento » totale di Ginevra, lo « svanire » di ogni « illusione » di incontri al vertice, la continuazione della guerra fredda « con ritmo implacabile » e « senza soste ». In generale la stampa borghese, quando non è cafile, si mostra spaurita e piena di profezie. E' l'on. Fanfani, lungi dal distinguersi, si è ridotto ad auspicare che i dirigenti sovietici e americani si « inseriscano » non si sa bene in che cosa, anziché auspicare che sia l'Italia ad inserirsi finalmente nel processo di distensione.

Che gli attuali gruppi dirigenti non capiscano la portata degli avvenimenti in corso, tuttavia, è difficile crederlo. In realtà essi capiscono, ma hanno paura. Hanno paura perché la loro politica interna e il loro mancato potere hanno bisogno della tensione, dell'anticomunismo, di una rigida coalizione reazionaria, europea e mondiale da cui trarre sostegno. Anche per questo il movimento popolare democratico italiano esulta per le nuove prospettive internazionali che si aprono, perché credono più evidente e più urgente, per il paese, la possibilità di una vera e più rapida svolta democratica.

L. PI.

Preoccupate riserve di Pella e Fanfani

Segni e il ministro degli Esteri rientrati d'urgenza a Roma - Cauto favore del « Popolo »

Lo storico annuncio dello scambio di visite tra Krusciov e Eisenhower ha sconvolto l'umore piano sul quale il governo italiano ha finora operato: quello delle ferie dei suoi componenti. Segni è stato sorpreso in Sardegna; Pella nel Biellese; il direttore degli affari politici di Palazzo Chigi, Strano, che avrebbe dovuto essere a Ginevra, a Roma. Così, la mattina di lunedì 27, l'ultimo ripartiva di corsa. Pella si precipitava a Roma, dove giungeva la prima mattina e si rinchiodava subito coi suoi più stretti collaboratori. Alle 15 - mentre a Ciampino atterrava l'aereo che riportava Segni a Roma - il ministro degli Esteri leggeva alla radio la seguente dichiarazione:

« Il presidente del Consiglio ha sottolineato con molta autorevolezza che il governo italiano vede con estremo favore i prossimi incontri tra i due dirigenti degli Stati Uniti d'America e dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche. Posso aggiungere che il governo italiano ha sempre visto con estremo favore possibilità di questo genere e sempre si è augurato che ad altissimi ed impegnativi livelli venissero trattati i gravi problemi, i grandi temi che interessano la pace del mondo nella libertà.

« Non abbiamo mancato di esprimere speranze e auguri nelle competenti sedi anche nelle settimane corse. Noi riteniamo che gli incontri come quelli che si verificheranno in America e in URSS nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, possono ottenere risultati felici. Sul piano di intime relazioni umane gli uomini più responsabili delle nazioni maggiori sono disposti a esplorare i reciproci problemi, i grandi temi che interessano la pace del mondo nella libertà.

La stampa inglese favorevole a un invito a Krusciov

LONDRA, 4. — La notizia del prossimo scambio di visite tra Eisenhower e Krusciov è commentata con soddisfazione dalla stampa inglese. Nella maggior parte dei quotidiani filo-governativi e « indipendenti » l'avvenimento è indicato come un « passo personale » di « politica distensiva » di cui si auspica un ulteriore sviluppo. Il Daily Telegraph, « il più importante giornale inglese », scrive: « Le notizie del prossimo scambio di visite tra Eisenhower e Krusciov sono stati ormai sostituiti da scambi di visite e contatti personali. Macmillan ha diritto di considerarsi il fautore di tale progresso ». Il Daily Mirror, che parla di « un importante successo della politica britannica », afferma che « il mondo ha tutto da guadagnare da conversazioni saggio e oneste tra i due capi di Stato ». Il Times, che si riferisce al « grande evento », dice: « Il mondo ha tutto da guadagnare da conversazioni saggio e oneste tra i due capi di Stato ».

La stampa inglese formula pure l'ipotesi di una visita a Londra del primo ministro sovietico, durante il quale si potrebbe discutere della possibilità di una conferenza di pace. « Il Times » scrive: « Il mondo ha tutto da guadagnare da conversazioni saggio e oneste tra i due capi di Stato ».

« Rivedere la politica estera italiana » chiedono i partigiani della pace

La segreteria del Movimento italiano della pace ha pubblicato ieri questo comunicato: « Il Movimento italiano della pace saluta con profonda soddisfazione l'annuncio degli incontri tra il presidente degli Stati Uniti Eisenhower e il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Krusciov. Questo avvenimento assume una enorme importanza perché esso afferma in modo irrefutabile che la via della pace passa attraverso l'incontro e il colloquio. Non vi è dubbio che questo avvenimento è una grande vittoria anche del Movimento della pace e di tutti coloro che hanno combattuto per la distensione e che hanno creduto nella possibilità della coesistenza in una civile competizione economica per il progresso e il benessere del popolo ».

I governanti italiani devono constatare il totale fallimento della loro politica che ha come espressione più clamorosa l'accettazione di rampe missilistiche e come atto ultimo il memorandum del ministro Pella presentato alla ripresa della conferenza di Ginevra. Oggi come non mai, la nostra politica estera deve essere adeguata alla mutante realtà internazionale.

« Grande avvenimento » dichiara Tokio

TOKIO, 4. — Il ministero nipponico degli Esteri ha emanato oggi una dichiarazione che definisce il prossimo scambio di visite Krusciov-Eisenhower « un grande avvenimento » sulla scena politica del dopoguerra.

Centomila studenti scioperano a Calcutta per protesta contro l'arbitrio nel Kerala

In ottava pagina le notizie

MUSSOLINI AL SERVIZIO DELLO ZAR

Vidi i rapporti inviati alla Russia da Mussolini

Nuove rivelazioni di Dino Roberto sono state raccolte dal professor Battaglia



La cantina della redazione del « Popolo d'Italia » in via Paolo da Cannobio, nel 1919

Come ho avuto occasione di osservare nelle precedenti puntate, la testimonianza di Dino Roberto sulla prima parte dell'intervista conferma solo indirettamente la vicenda narrata dai documenti conservati negli archivi sovietici. Forse egli stesso ha voluto prima di rivedere l'episodio più sensazionale; forse, prima di arrivare al nocciolo della questione è stato necessario stabilire una maggiore confidenza reciproca. Certo è che nella seconda parte dell'intervista non solo il dialogo è fatto più incalzante, ma è stata come una svolta o un « salto di qualità » nel carattere della testimonianza. Dalle prime indirette, dalle supposizioni, pure attendibili, Dino Roberto è passato a testimoniare ciò che lui stesso ha visto, a narare i fatti di cui è stato protagonista in prima persona. E la sua narrazione non risultante senz'altro esplosiva. Ecco il testo della nostra conversazione:

D. — Fino a questo momento lei ha riferito su ciò che era trapelato nell'ambiente del Popolo d'Italia specie attraverso le confidenze della Bianca. Ma — senza la mia insistenza — può citare qualche episodio, diciamo così, di natura diversa, qualche fatto più determinante ai fini dell'inchiesta?

R. — Ho da raccontare un episodio assai grave. Lo ricordo così come se si fosse svolto ieri, tanto mi è rimasto impresso. Ma vuol saperne tutti i particolari?

D. — E' lei il miglior giudice sull'argomento.

R. — Dunque, nel febbraio-marzo '15, se non mi inganno, una sera io aspettavo in redazione che Mussolini mi mandasse l'articolo per pubblicarlo sul giornale. Facevo infatti un po' di capo-cronista e un po' di im-

proprietario. Gli telefonai a casa e lui mi disse: « Mandami l'articolo che l'articolo è sulla mia scrivania ». Andai a guardare sulla scrivania: non c'era niente, nessun articolo. Allora pur sapendo che lui teneva molto gelosamente chiusa la sua scrivania, dissi: « Ma se la scrivania che avevano una terratura tipo Yale molto robusta, da cassaforte quasi, tentata il cassetto centrale si aprì. Sfogliati, guardai dentro, e dentro trovai, proprio in testa, non l'articolo di fondo che non c'era (era già stato passato in tipografia da un altro redattore), ma trovai una relazione in lingua inglese corredata da fotografie di luoghi marini, presidenti e ministri di basti barca, e un altro documento in inglese, però mi pare che la cosa avesse importanza, tanto più che sotto una di queste cartine avevo letto « Gibraltar », che tutti sanno che vuol dire Gibilterra. Allora i cassetti questi documenti, chiusi il cassetto che, ancora ricordo, si richiuse a mollia. E dissi: « Beh, questo è meglio ». Portai subito i documenti al redattore-capo che era Giuseppe De Falco, e lui mi donò un quaderno stupido, mi consegnò un po' meglio di me l'inglese e disse: « Ma queste sono relazioni che riguardano le due basi marziali di Gibilterra e di Malta e c'è una propo-

OGGI LA CONFERENZA DI GINEVRA CEDE IL PASSO AL DIALOGO DIRETTO

Ricostruiamo la vicenda segreta dell'intesa fra Stati Uniti e URSS

I primi contatti a Ginevra - L'intransigenza dell'asse Parigi-Bonn-Roma ha forzato la scelta

(Da nostro inviato speciale) GINEVRA, 4. — I ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia e delle due Germanie si separeranno ufficialmente domani dopo dieci settimane di una trattativa

che è certamente stata la più drammatica del dopoguerra. Poco importa, oggi, cercare di anticipare quali saranno, sullo stesso piano della tattica diplomatica, i risultati: lo vedremo domani, sulla scorta del documento o dei documenti conclusivi. Ci pare importante, invece, segnalare alcuni fatti, inediti, che illuminano di una luce particolare il legame assai stretto che è intercorso tra la trattativa sovietico-americana e la trattativa est-ovest a Ginevra.

Il presidente degli Stati Uniti ha rivelato ieri il corso della sua storica conferenza stampa, che i sondaggi per un incontro con Krusciov sono cominciati — su iniziativa americana — ai primi di luglio: vale a dire durante l'interruzione della conferenza di Ginevra. Siamo in grado di affermare, sulla base di indiscrezioni provenienti da autorevolissime fonti occidentali, che, nel pensiero dei dirigenti di Washington, l'offerta di un invito a Krusciov per visitare gli Stati Uniti doveva costituire, tra l'altro, una sorta di esca per indurre i dirigenti sovietici a cedere su Berlino a Ginevra. Si pensava, in particolare, a un compromesso fondato sulle seguenti linee: riconoscimento del « diritto » occidentale alla occupazione di Berlino ovest; riduzione soltanto simbolica delle truppe occidentali; creazione di un comitato pan-tedesco su basi non partitiche.

Un tale piano presentava un vantaggio essenziale per Washington: il diritto di occupare Berlino ovest sarebbe stato solennemente sancito, il che avrebbe annullato tutta l'azione diplomatica sovietica di questi ultimi mesi, diretta ad ottenere un inizio di smobilitazione delle basi americane più vicine al territorio dell'Unione Sovietica. Sia a Mosca, sia a Washington, sia a Ginevra, però, i sovietici furono espliciti: un compromesso basato sulla sanzione del diritto alla occupazione di Berlino ovest non era in alcun modo accettabile. Ribadirono, tuttavia, che un accordo era possibile su altre basi e che, d'altra parte, se i ministri degli Esteri non fossero riusciti a portare a termine il loro compito, un incontro dei capi di governo — sarebbe stato il mezzo migliore di riprendere la trattativa.

Qualora le potenze occidentali fossero assunte la responsabilità di scartare anche questa possibilità, una trattativa di pace tra l'Unione Sovietica e la Repubblica democratica tedesca sarebbe diventata inevitabile.



GINEVRA — Selwyn Lloyd (a destra) e Gromiko si stringono cordialmente la mano dopo il colloquio stentato ieri pomeriggio alla sede della delegazione britannica. Al centro è Valerian Zorin (Telefoto)

Il documento sarebbe comunque in esclusiva di noi. I ministri degli Esteri italiani, dopo aver discusso il testo dell'articolo, si sono incontrati con il ministro degli Esteri sovietico e con il ministro degli Esteri americano e hanno discusso il testo dell'articolo. Il documento sarebbe comunque in esclusiva di noi. I ministri degli Esteri italiani, dopo aver discusso il testo dell'articolo, si sono incontrati con il ministro degli Esteri sovietico e con il ministro degli Esteri americano e hanno discusso il testo dell'articolo.

Il documento sarebbe comunque in esclusiva di noi. I ministri degli Esteri italiani, dopo aver discusso il testo dell'articolo, si sono incontrati con il ministro degli Esteri sovietico e con il ministro degli Esteri americano e hanno discusso il testo dell'articolo.

Il documento sarebbe comunque in esclusiva di noi. I ministri degli Esteri italiani, dopo aver discusso il testo dell'articolo, si sono incontrati con il ministro degli Esteri sovietico e con il ministro degli Esteri americano e hanno discusso il testo dell'articolo.

(Continua in 8. pag. 6. col.)

(Continua in 8. pag. 6. col.)

(Continua in 8. pag. 6. col.)

Nuove chiare proposte dei comunisti siciliani per consentire la formazione di un governo autonomista

L'on. Milazzo invitato a restare al suo posto con il governo che l'Assemblea eleggerà purché esso garantisca l'autonomia e il progresso della Sicilia - Nessuna pregiudiziale per la partecipazione al governo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4. — Una notevole schiarita è intervenuta a modificare il panorama politico siciliano, dopo il voto di venerdì scorso che ha sottolito la divisione dell'assemblea siciliana in due blocchi di pari forza. A sei giorni dalla seduta che dovrà procedere all'elezione di sette assessori effettivi, destinati ad affiancare il presidente Milazzo e l'unico assessore finora eletto, Pivetti, la segreteria regionale del PCI e il direttivo del gruppo parlamentare comunista hanno tenuto una riunione, al termine della quale è stato diramato il seguente comunicato: « La Segreteria regionale e il Comitato direttivo del gruppo parlamentare del PCI all'Assemblea regionale siciliana, esaminata la situazione politica all'indomani della elezione del Presidente della Regione e delle prime votazioni per la elezione degli assessori constatano: « 1) che la votazione per il presidente Milazzo e l'unico assessore finora eletto, sono collegate con la chiara e manifesta volontà popolare, ed il carattere nettamente autonomista dato dall'on. Milazzo alla sua attività politica, agli atti del governo da lui presieduto, col costante richiamo delle istituzioni democratiche e parlamentari, dato che lo schieramento capeggiato dalla Democrazia cristiana è incapace di eleggere un presidente e di costituire un governo, tranne che a volere imporre, sulla base di gravi violazioni dello Statuto, delle leggi e del regolamento dell'Assemblea come avviene con l'attuale sistema del controllo delle schede e di governo di minoranza, sostenuto all'esterno dai nemici dell'autonomia e del progresso della Sicilia. « 2) Di fronte a questa prospettiva, la Segreteria re-

gionale del PCI e il direttivo del gruppo parlamentare comunista ritengono che il problema delle partecipazioni dirette o meno a tale governo e delle forme di articolazione che la maggioranza che lo sosterrà potrà

gionale del PCI e il direttivo del gruppo parlamentare comunista ritengono che il problema delle partecipazioni dirette o meno a tale governo e delle forme di articolazione che la maggioranza che lo sosterrà potrà

gionale del PCI e il direttivo del gruppo parlamentare comunista ritengono che il problema delle partecipazioni dirette o meno a tale governo e delle forme di articolazione che la maggioranza che lo sosterrà potrà

gionale del PCI e il direttivo del gruppo parlamentare comunista ritengono che il problema delle partecipazioni dirette o meno a tale governo e delle forme di articolazione che la maggioranza che lo sosterrà potrà

gionale del PCI e il direttivo del gruppo parlamentare comunista ritengono che il problema delle partecipazioni dirette o meno a tale governo e delle forme di articolazione che la maggioranza che lo sosterrà potrà

gionale del PCI e il direttivo del gruppo parlamentare comunista ritengono che il problema delle partecipazioni dirette o meno a tale governo e delle forme di articolazione che la maggioranza che lo sosterrà potrà

gionale del PCI e il direttivo del gruppo parlamentare comunista ritengono che il problema delle partecipazioni dirette o meno a tale governo e delle forme di articolazione che la maggioranza che lo sosterrà potrà

(Continua in 8. pag. 9. col.)